Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2012)

Heft: 6: Il passante ferroviario e la trasformazione della stazione di Zurigo

Rubrik: Accademia Architettura Mendrisio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

A cura di
Laura Ceriolo

Tra paesaggi, miti e tecnologia

Intervista a Marianne Burkhalter e Christian Sumi*

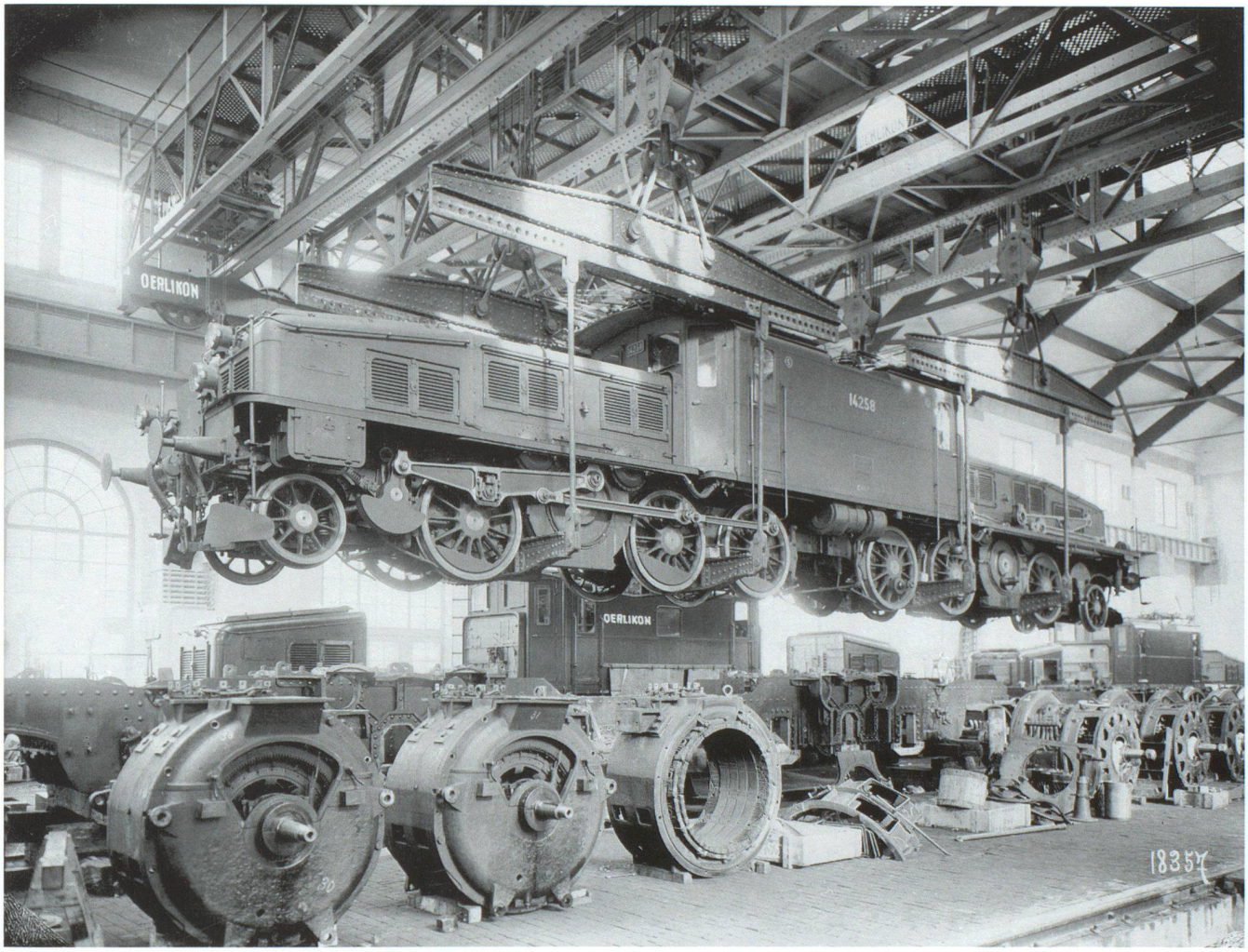
Il progetto triennale, finanziato dal CUS, Conferenza universitaria Svizzera, e in chiusura nel 2012, coinvolge in una lettura interdisciplinare le trasformazioni di vario genere (geografico, economico, sociale, paesaggistico, urbanistico) avvenute nell'area del Gottardo negli ultimi 150 anni, che si concludono con la NTFA, un'immensa diga e l'urbanizzazione di una grande aerea dismessa ad Andermatt.

Laura Ceriolo: Marianne Burkhalter e Christian Sumi, sono coordinatori responsabili di questo progetto originale e innovativo. Potreste commentarne le caratteristiche e le scelte?
Marianne Burkhalter e Christian Sumi: Il Gottardo è un esempio paradigmatico per illustrare le trasformazioni operate dall'uomo sul territorio. Ciò si basa su una visione di fondo: l'idea di rendere l'ambiente naturale, attraverso interventi mirati, un posto più sicuro per la vita dell'uomo e più utile ai suoi bisogni, abbattendo gli ostacoli e riscrivendo il paesaggio secondo gli ideali estetici propri alle diverse epoche.
La trilogia «Paesaggio – Miti – Tecnologia» rappresenta un triangolo tematico, all'interno del quale sono raccolti i singoli contributi, che rappresentano degli «scavi», dei «sondaggi» in profondità. Lo scopo non è di giungere a una conclusione assoluta, ma di aprire un campo a conoscenze, storie e interrogativi, sotto forma di un atlante per immagini.

Quali sono gli obiettivi finali del progetto?
A proposito delle questioni legate al progetto dello spazio, proponiamo alcuni spunti di riflessione, a titolo d'esempio: con la costruzione della Neat l'asse nord-sud «si congeda» sempre più dall'«alto Gottardo», la cui percezione si ridurrà a un buco nero lungo 57 chilometri. D'altro canto, ciò offre l'opportunità di rinaturalizzare una vasta porzione del paesaggio «alto», con la sua parte di infrastrutture divenute ormai obsolete.
Al contrario, l'asse est-ovest viene urbanizzato. Sorgono nuove aree sciistiche che collegheranno per esempio Sedrun ad Andermatt (Oberalp, già in fase di pianificazione) e Andermatt a Gletsch (Furka).
Le propaggini dell'altopiano urbanizzato hanno raggiunto l'arco alpino e ne minacciano il soffocamento. L'area del Gottardo è chiamata a sottrarsi a questa pressione, reinventandosi al suo interno (per esempio con una nuova densificazione a partire dal centro). Il suo nuovo fulcro si chiama Andermatt.
Dinamiche sincroniche e asincrone definiscono il nuovo sviluppo dello spazio alpino (per esempio il progetto Porta Alpina). Invece di essere sopraffatta dal nuovo asse nord-sud, Sedrun cresce sul dorso della NTFA come una specie di parassita.
La questione della sicurezza nell'area del Gottardo si sposta dal piano politico-strategico a quello geoclimatico.

Avete trovato risultati inattesi, «qualche sorpresa», rispetto a quanto immaginavate?
Tre esempi:
Nello sviluppo di locomotive elettriche, la BLS ha preceduto le FFS. Fu un ex-ingegnere delle Ferrovie Federali a progettare, tra l'altro, la prima locomotiva a carrello, nel 1944, proprio per la linea Berna-Lötschberg-Sempione. Inoltre, soprattutto all'inizio, alcune locomotive elettriche non vennero costruite in Svizzera, bensì a Milano presso le officine Breda. Il mito della Svizzera quale fabbricante delle locomotive più potenti al mondo va dunque in parte relativizzato.

Göschenen: rappresentazione tridimensionale della topografia e delle infrastrutture: galleria ferroviaria (verde), galleria autostradale (rosso), funivia Goeschenen – Gütsch (viola)
Swiss Topo, elaborazione atelier Marianne Burkhalter / Christian Sumi
AAM 2010



Locomotiva «Coccodrillo» appesa nella hall di montaggio di Bellinzona.
La CE 6/8 del 1919 era all'epoca la più potente locomotiva elettrica al mondo.
MFO/Slg. Christian Zellweger

La dinamite che servì alla costruzione del tunnel del Gottardo fu fornita nientemeno che da Alfred Nobel, istitutore del celebre premio. Arricchitosi durante la guerra di Crimea, Nobel fondò a Isleten, nei pressi di Flüelen, la sua fabbrica di dinamite.
La robinia, una pianta che si presume indigena in Ticino, fu invece importata dalla vicina Italia, e precisamente grazie alla semente depositata sulle ruote delle locomotive a vapore.

Quale contributo porterà la ricerca nel mondo accademico e in genere al contesto culturale?
Per una scuola giovane come l'Accademia di Architettura è centrale l'opportunità di lavorare con altre università. «Lo sguardo inatteso» – un lavoro nato in collaborazione con il Politecnico di Zurigo – offre alla scuola la possibilità di confrontarsi con le tecniche digitali più avanzate: si tratta di uno scambio di sapere all'interno della comunità accademica.

Un aspetto ulteriore è il concetto di *incorporated knowledge*. Il sapere si sviluppa dappertutto, anche fuori dalle università. Questo capitale di conoscenza va localizzato e attinto presso archivisti, tecnici, architetti indipendenti e così via; è la base su cui si fonda questo studio.

Chi sono i co-protagonisti della ricerca che hanno raccolto la vostra sfida?
Il Dr. Luigi Lorenzetti del Labisalp all'AAM e i professori Christophe Girot e Ákos Moravánszky dell'ETHZ.

* architetti a Zurigo, hanno insegnato all'EPFL, attualmente sono professori all'AAM e coordinatori responsabili del progetto CUS «LMT, Landscapes-Mythes-Technologie»